



ESERCIZIO
DI
PREPARAZIONE
ALLA MORTE
PROPOSTO
DA UN RELIGIOSO

Della Compagnia di Gesù,

Per indrizzo di chi desidera di
far bene un tal passo.

*Estote parati, quia qua hora
non putatis, Filius ho-
minis veniet. Luc. 12.*

AD ogni negozio grave
deve precedere una
pre-

premeditazione proporzio-
 nata, affinché riesca ben fat-
 to. Pero, essendo l'affare
 della nostra morte un nego-
 zio, da cui dipende l'eternità
 di bene, o di male, ne se-
 gue, che debba ad esso pre-
 mettersi la più diligente di
 tutte l'altre preparazioni, che
 sogliono ire innanzi ad ogni
 opera di rilievo: altrimenti
 dove il pericolo, che s' in-
 corre, non ha riparo, chi non
 vede essere una somma te-
 merità il non procedere con
 una somma cautela? Se cias-
 cun Piloto deve addestrarsi a
 saper guidar il timone anche
 in alto mare, dove il piega-
 re più a sinistra, che a destra,
 non apporta di subito sì gran
 fallo

fallo, che sarà quando già già
 si tratta di prendere bene il
 Porto ?

Ma a questa preparazione
 non è opportuno il tempo
 dell'ultima malattia, sì per-
 che è incerto, se noi l' aure-
 mo, potendo venir la mor-
 te a guisa di ladro, che ci sor-
 prenda : *Nescit homo finem su-
 um. Eccl. 9.* Esì perche il cor-
 po infermo rende allora qua-
 si inabili ad operar sin que-
 medesimi, che erano i me-
 glio abituati : tanto egli op-
 prime col suo peso, lo spi-
 rito, quando langue. *Corpus
 quod corrumpitur, aggravat ani-
 animam.* Resta dunque che
 debba ella farsi in tempo di
 sanità, come pur ci avvisa il
 Signore

Signore, il quale però non dice apparecchiatevi quando siete per morire, ma dice: State apparecchiati. *Estote parati.*

Qual debba esser questa preparazione.

DUE sorti di Preparazioni distinguono a questo proposito i Maestri della vita spirituale: l' una rimota, l' altra prossima. La preparazione rimota a ben morire è ben vivere, siccome appunto la preparazione rimota a prendere il Porto bene, è navigare anche bene lontano dal Porto: tanto più che con l' opere buone ci disponiamo a meritare quegli

gli ajuti gratuiti, che ci bisognano per la perseveranza finale, quali venti propizi ad entrare in salvo. Che però, come dice S. Agostino, quanto è difficile che muoia bene chi visse sempre male, tanto è difficile che muoia male chi sempre visse bene. Convien adunque, che chi desidera questo gran dono della morte buona, vi si dispōga prima con una confession generale, se già non l'avesse fatta, di tutta la vita sua; e poi con un tenore d'operazioni degne, e devote, ch'egli riempia l'anima d'abiti virtuosi. *Vivite benè, ne moriamini malè.*

L'altra

L'altra Preparazione, che si chiama prossima, consiste in fare spesse volte quegli atti medesimi, che si debbon fare all'estremo, per terminar la vita christianamente, pigliando esemplo da chi s'appresta a un duello, che tira da se più volte in camera sua, quasi, che v'abbia l'inimico presente, quei colpi stessi, ch'egli disegna di tirar poi sul fatto, ove giunga al campo.

Si propone una pratica di questa Preparazione prossima.

Venendo dunque alla pratica, pare che sia grandemente

mente opportuna la seguente.
 Scegliete un giorno d' ogni
 mese de' più liberi da ogni al-
 tro affare, nel qual dovrete
 con particolar diligenza im-
 piegarvi nell' Orazione, Con-
 fessione, Comunione, e vi-
 sita del Santissimo Sacra-
 mento.

L' Orazione di questo gior-
 no dovrà in due volte arri-
 vare a due ore : e la mate-
 ria di essa potrà esser questa
 ch' accenneremo. Nella prim,
 ora concepite quanto più
 vivamente potrete lo stato,
 nel qual vi troverete già mo-
 ribondo : abbandonato da
 gli Amici, licenziato da' Me-
 dici, avvistato dal Confessore,
 &c. e perche, come dice il
 Signo-

Signore nell' Eccles. il giudi-
zio che dà delle chose la mor-
te , è sempre retto : *O mors*
Bonum est iudicium tuum : però
per li trè punti considerate
quello che moribondo vorres-
te aver fatto ; prima verso
Dio, secondo verso voi stes-
so , terzo verso il prossimo :
mescolando in questa medi-
tazione diversi affetti ferven-
ti, e di pentimento, e di pro-
positi, e di domande al Si-
gnore, per impetrar da lui vir-
tù d'emendarvi.

La seconda Orazione avrà
per materia i motivi più for-
ti che si ritrovino , per ac-
cettar volentieri da Dio la
morte : e saranno cinque.
Primo di *necessità*. Questa è
legge

legge indispensabile: convien
 che muoja chi è nato. *Scio
 quia morti trades me, ubi consti-
 tuta est domus omni viventi.* Job.
 30. Secondo di Giustizia, E'
 dovere che muoja chi hà pec-
 cato, così hà meritato ancor
 di morire. A^o Ribelli si get-
 ta giustamente a terra la cas-
 sa. *Vivit Dominus, quoniam filii
 mortis estis vos.* I. Reg. 26. Ter-
 zo d' umiltà. Non merito
 di vivere più lungamente,
 perche non mi son servito
 del tempo, che Dio m'
 hà concesso per vivere;
 e perche l' hò anzi rivoltato
 contro di lui mio
 sommo Benefattore, che
 benche degno di non gu-
 star mai la morte, hà fin
 volto

voluto morire in Croce per
 me, *Nos quidem iuste : nam
 digna factis recipimus, hic verò
 nihil mali gessit. Luc. 23.* Quarto
 d' amore. Verrà pure il tempo
 che finiscano i miei peccati ;
 uscirò pure da un paese ini-
 quo, dove non si veggono
 altroche offese di Dio ; e spe-
 ro eh' andrò dove non si fa
 altro ch' amarlo. *Placebo Do-
 mino in regione vivorum. Ps. 114.*
 Quinto di rassegnatione. Voi,
 o mio Dio, avete scritta la
 sentenza, e definito il tempo,
 e il modo del mio morire,
 Io l' accetto di buona voglia,
 perche voi così volete ; e mi
 sacrifico alla vostra adorabile
 volontà, unendomi in ispi-
 rito con la rassegnatione del
 mio

mio Signore Giesu Christo.
*Veruntamen non mea voluntas sed
 tua fiat.*

Gli affetti di questa Meditazione saranno d'offerta della vita propria al Signore, di protesta, che se potessimo allungarla, oltre il suo divinissimo beneplacito, non lo faremmo; di domanda, per offerir questo sacrificio con quello spirito d'amore, che richiede il rispetto dovuto alla sua amorevolissima Provvidenza, e disposizione.

La Confessione dovrà esser fatta da voi con più particolar diligenza, e come se fusse l'ultima volta, che vi andaste a mondar nel sangue preziosissimo di Giesu Christo

Christo. Prima dunque fa-
 te un'atto di fede ricognos-
 cendo nel Sacerdote visibile
 la persona del Signore. Se-
 condo, procurate un vivo
 sentimento delle vostre col-
 pe, considerando che il mi-
 nimo peccato veniale, per
 essere una tale ingiuria di Dio,
 ed un male che disonora, e
 disgusta quella suprema Mae-
 stà, e maggior ingiuria as-
 sai, e maggior male, che
 non sono tutti gli affronti
 fatti alle creature, o possi-
 bili a farsi, e che non sa-
 rebbe l'esterminio totale dell'
 Universo. Onde il peccato
 veniale non si chiama, nè
 può chiamarsi leggiero in
 maniera alcuna, se non com-
 para-

parativamente : cioè in para-
 gone del peccato mortale :
 nel resto , assolutamente par-
 lando , tolto il peccato mor-
 tale , egli è il maggior ma-
 le , di tutti i mali possibili.
 Terzo procurate un propo-
 sito altrettanto forte d' e-
 mendarvi , e non vi contenta-
 re di concepirlo così in gene-
 rale ; mà discendete a' man-
 camenti particolari , dispo-
 nendo anche i mezzi per ot-
 tener da voi quest' emenda-
 zione , affincbe il proposito
 riesca più fruttuoso. In som-
 ma aggiustate le vostre par-
 tite , in modo , come se
 doveste allora render i con-
 ti al vostro Giudice , da
 che può essere ch' egli vi sia

G quasi

quasi all'uscio, e voi nol vediate. *Ecce Index ante januam assistit. lac. 5.*

Anche la Communione dovrà farsi con più straordinaria preparazione, e come se vi comunicaste per Viatico, adorando quel Signore che sperate di dover adorare per tutta l'eternità, ringraziandolo della vita che vi ha concessa, chiedendogli perdono d'averla sì malamente impiegata, offerendovi pronto a terminarla, perche egli così vuole, e domandogli finalmente grazia, che u^o assista in questo gran passo, affincbe l'anima vostra appoggiata al suo Diletto, da questo Deserto passi sicura al Regno. Che

Che se di ciò desiderate
una forma, potrete scorgere-
la nell' Oratione, che segue.

Orazione.

San tissimo, e amabilissimo
mio Redentore, com' è pos-
sibile che inchiniate la vostra
incomprensibile Maestà fino
a visitare ancora me mori-
bondo sù questo letto? Si
vede bene, che procedete da
quel Dio grande che siete,
tutto Amore, tutto Bontà,
mentre non mi mandate il
soccorso per mezzo d' alcuna
creatura; mà me lo portate
voi stesso in persona propria.

Adunq; magnificentissimo
mio Signore giache sono una
creatura affatto indegna ne.

gli occhi vostri, accettate per
 supplimento di quelle grazie,
 che io non posso rendervi, il
 vostro sangue medesimo, e
 l'amor vostro: e contentas-
 tevi, che prima di partirmi
 da questa terra io chiami tut-
 to il Paradiso in soccorso per
 ringraziarvi di quel magni-
 fico allogio, che in essa per
 tanti anni mi avete dato a
 spese vostre.

Io vi ringrazio per tanto di
 quell' amore, col quale fino
 ab eterno mi elleggeste per
 farmi bene, antepoñendomi
 a tanti, che vi avrebbero
 servito meglio di me.

Vi ringrazio, perche a
 suo tempo vi degnaste cre-
 armi dandomi un corpo in-
 tiero

tiero con tutti i suoi sensi,
 ed un' anima ornata con tutte
 le sue potenze , per un fine
 sì alto , quale e l' amarvi.

Vi ringrazio perche m'
 avete conservato in ogni mo-
 mento della mia vita , com-
 mandato a tutte le Creature
 vostre della Terra , e del Cis-
 elo che mi servissero.

Vi ringrazio per quella
 provvidenza amorevolissima,
 con la quale tenendomi
 sempre nelle vostre braccia
 m'avete difeso da tanti pe-
 ricoli temporali , ed eter-
 ni.

Vi ringrazio , perche non
 solo siete morto per mia
 salute in un' abisso di dolori,

e d' ignomie ; ma di più m' avete applicato sì abbondantemente il frutto della vostra santissima passione , con tanta copia d' ispirazioni , con tanta frequenza di Sacramenti , e col dono incomparabile della vostra Santa Fede.

Vi ringrazio per la pazienza sì lunga , che avete adoperata meco , sopportando tanti miei enormi peccati , e leggendo di glorificarvi in me per mezzo della vostra misericordia , mentre egualmente aurette potuto glorificarvi con la giustizia,

Vi ringrazio per tanti benefici che io non conosco ; per tanti che me n' avete conceduti , senza che io ve ne pregal-

pregassi, anzi senza che nè
 meno gli desiderassi; per
 tanti, de quali non vi hò
 mai ringraziato sino a quest'
 ora; per tanti che me n' au-
 restate fatti, se io non vi aves-
 si impedito con la mia ma-
 la vita; e per tanti de' qua-
 li mi son perfidamente ab-
 busato volgendo i doni con-
 tro il donatore medesimo.

Per tutto questo cumulo
 di grazie, e per quell' amore
 infinito, con cui rendete in-
 finitamente stimabile ognun
 na di esse, io desidererei un
 cuore capace d' un immensa
 gratitudine, affin di riconof-
 cervi, non solo in nome mio,
 ma anche in nome di tutti i
 vostri nemici, che in questo

Mondo , e nell' inferno , o non vi fanno , o non vi vogliono ringraziare. Eperche tutto il bene che m'avete fatto fin' ora , non gioverebbe a salvarmi senza la perseveranza sino alla fine, vi prego a concepire sù quest' ultimo la vostra immensa liberalità verso di me , con darmi un vero pentimento di tutte l' offese fattevi nella mia vita indegna , e con ricevere nelle vostre mani lo spirito mio per introdurlo nel Regno del vostro Amore.

Mi negherete voi amabilissimo Signore quest'ultima grazia ? Ricordatevi ch' a quest' effetto siete venuto
ora

ora a visitarmi. Adunque fate quello, per cui siete venuto. Qual Re della terra si muove ad un lungo viaggio, se non per fine di qualche grande importanza? E voi che siete il medesimo, Rè del Cielo, avrete fatto un viaggio sì lungo, quanto è dal Cielo alla terra per nessun'utile? anzi avrete fatti tanti Miracoli in divenir mio cibo nel Santissimo Sacramento, e mio Viatico in un cammino sì pericoloso; ed ora su quest'ultimo passo non mi darete la mano per ajutarmi? Non sarà mai vero mio Dio. Questa volta sì che m'avete ad esaudire, giacche si tratta di tutto: avete a mostrarmi a tutti i

come trofeo della vostra misericordia : avete a vincere con la vostra bontà tutta la mia malizia : in somma mi avete a salvare.

Unite però l' abisso della vostra liberalità all' abisso delle mie miserie.

Santificate il mio corpo, e l' anima mia, con l' applicazione de' vostri meriti.

Benedite quest' ultimo mio passaggio, offerendomi come vostro al vostro Padre celeste, affinché tutte le creature dell' universo conoscano in me l' efficacia del vostro sangue, e quell' incomprendibile Amore che vi mosse a farmi partecipe della vostra beatitudine, e a darmi
gra-

grazia di potervi in essa lodare, e glorificare per tutti i secoli. Amen.

L'ultima dell'opere proposte, per questa preparazione è la visita de SS. Sacramento, davanti al trono del suo amore, dovrete praticar vivamente gli atti seguenti. Il Signore comandò a S. Maria Magdalena de Pazzi, che lo visitasse trentatre volte il giorno: voi fatelo almeno sette: e quando non possa ottenersi anche questo, dalla vostra camera stessa voltatesvi sette volte con la persona, verso qualche Chiesa dove sia il SS. Sacramento, per supplire con ciò alla vostra impotenza, come un Daniele

rivolto dalla finestra a Gerusalemme.

Atti di Fede.

Nella prima visita dunque, dopo aver adorato il Signore praticherete nella seguente maniera gli atti d'una viva Fede.

I.

Signore, io credo di buona voglia tutto quello, che vi siete compiaciuto di rivelarmi: non lo credo perche lo credono gli altri, lo credo perche l' avete rivelato Voi, prima infallibile Verità.

II.

Se tutti i Christiani mancassero

cesserò da questa fede , io
 con la grazia vostra non vor-
 rei mancarne già mai. Vi
 ringrazio con tutto il cuore,
 Perche in essa santa Fede, mi
 avete fatto vivere; e perche
 in essa medesima mi fate ora
 morire. *Credo quidquid dixit
 Dei Filius : nil est hoc verbo veri-
 tatis verius.*

III.

Quanto mi dispiace che
 si trovi al mondo chi non vi
 creda ! Questa vita , che ora
 mi sarà tolta dalla morte, vo-
 lentierissimo io darei per te,
 stimonianza del vostro santo
 Vangelo , ed affinche tutti
 gli Uomini si soggetassero a
 crederlo,

O Dio ! Io son figliuolo della vostra Santa Chiesa e come tale voglio ora morire: mi protesto però, che tutti i sentimenti che sù l' estremo mi venissero in cuore contrari a ciò ch' ella insegna, saranno sempre riconosciuti da me come bugie suggeritemi dal primo di tutti i bugiardi, che è il Demonio.

V.

Signore, quanto meno intendendo, tanto più credo, perchè tanto più conosco il tutto degno della vostra grandezza. Accrescete ora nel mio ultimo passaggio fino all' ultimo spirito sempre più

più questo lume , che vi de-
gnaste di accendere già nell'
Anima mia per mezzo del
Santo Battesimo. *Adauge no-
bis Fidem.*

Atti di Speranza.

Nella seconda visita prati-
cherete la speranza con que-
sti , ò simili atti.

I.

Sò che miei peccati e pre-
senti , e passati , e le mie in-
gratitudini mi rendono af-
fatto indegno, o Signore, del-
la maggiore di tutte le mise-
ricordie , ch' è morir bene :
ma non dimeno spero in voi,
nella vostra infinita bontà,
nelle promesse tante volte
raffermatemi d'ajutarmi, e
ne'

ne' meriti del nostro Signore Giesu Christo morto per me. *Ipsè erit Salvator meus. Job. 13.*

II.

Vi hò fatti grandissimo torti, o mio Redentore, ma non vi farò già mai questo di non confidare ora in voi. Voi non avete ancor prese le parti di Giudice, Siete tuttavia mio Avvocato: e però di che devo io spaventarmi? *Advocatum habemus apud Patrem Iesum Christum iustum, & ipse est propitiatio pro peccatis nostris. 1. Io. 2.* Vi son costato troppo caro. *Redemisti me Domine Deus veritatis*

III.

Chi vi hà mai invocato,
Dio

Dio mio, ed è stato disprezzato da Voi? chi hà mai confidato in voi, ed è restato confuso? *Quis invocavit te, & despexisti illum? Quis speravit in te, & confusus est?* Sarò io dunque il primo ad esser disprezzato, e confuso, doppo avervi chiamato in un pericolo sì grande di perdermi eternamente? Non sarà certo così. *In te Domine speravi: non confundar in aeternum. Ps. 30.* I benefizi passati mi son caparra d' futuri; e la grazia, che m'avete data, m'è ora pegno della gloria, che mi darete.

IV.

Se su quest' ultimo si scatenasse contro me tutto l' infero

ferno e se cresceffero a mille
doppi i miei nemici , che
mi potranno mai fare, men-
tre io sia protetto da voi?
Essi confidano nelle forze loro,
ne' loro inganni; ma
io nel nome vostro o Signo-
re. *Pone me juxta te, & cuius
vis manus pugnet contra me.*

V.

Prendo' tutti i miei pecca-
ti, e gli affogo nel sangue vo-
stro, o Signore, protestan-
domi di volervi far sempre
fino a gli ultimi miei respiri
quest' ossequio di sperare in
voi, gia chè voi stimate o-
nor vostro veder che in voi,
più confidi chi è più meschino
*Ego autem semper sperabo, & ad-
jiciam super omnem laudem tuam.*
Psal. 70.

Atti

Atti di Carità.

Nella terza visita praticate gli atti della Carità di Dio e del Prossimo.

I.

Dio dell' anima mia, perche siete infinitamente buono, infinitamente Santo, infinitamente degno d' amore, vi amo e vi stimo sopra tutte le cose: e affincbe conoscano tutti, che questo è vero, ecco ch' io vado volentieri in contro alla morte stimando più che mille vite l' adempimento della vostra santissima volontà *Ut cognoscat Mundus quia diligo Patrem, surgite, eamus hinc. Iob. 18.*
 Sù anima mia, andiamo, andiamo,

diamo , senza tener conto
del corpo. *Melior est Misericordia Domini super vitas. Ps. 62.*

II.

Se io servissi voi per la mercede , non vi farei torto , o Signore , stimando più i vostri doni , che voi ? Io mi protesto dunque , che tanto vi servirei per secoli infiniti , se bene non mi voleste dar nulla. Finisco ora volentieri di vivere , per finire d' offendervi : v' amo non per la ricompensa del premio ; ma perche meritate d' essere amato.

III.

Si come desidero di vedervi ardentemente nel Paradiso a faccia a faccia, o mio sommo

mo Bene, non per altro interesse, che per amarvi in eterno; così nel rimanente il mio Paradiso è tenervi contento, ed il mio Inferno è il vedervi da me offeso.

IV

O quanto partirei volentieri da questo Mondo, se vedessi tutti gli Uomini prostrati a terra per riconoscermi, e adorarmi o Signore! Accrescite, vi prego, il vostro Regno, dilatate la vostra gloria.

Omnia terra adore te, & psallat

Tibi. Ps. 65. Mi rallegro di

lasciare in terra tanti anime

sante, che v' amano,

e molto più mi rallegro d'

averne a trovare innumeras-

bili in in Cielo, che v' ame-

ranno

ranno in eterno senza cessare.
Questo irà dolori della morte,
e della malattia, è il
maggiore de' miei contenti,

V.

E perche voi Signore mi
comandate, che con voi
ami il mio prossimo; per sì
dolce precetto vi rendo umi-
lissime grazie: ed abbraccio
sù questa vltima mia parten-
za con tutte le forze del mio
cuore ad uno ad uno tutti i
miei prossimi, raccoman-
dandevoli tutti, e pregando
loro ogni bene, perche so-
no vostre creature, ed im-
magini, ed credità vostra, e
perche voi gli amate, e vo-
lete, ch' io gli ami. Parti-
colarmente amo tutti quelli,
che

che m' anno offeso : perdo-
no loro tanto di cuore,
quanto desidero che voi per-
doniate a me ; e in unione
di quella carità, con la qua-
le voi pregaste in croce per li
vostri crocifissori , vi prego
ancor' io da questo letto del-
la morte a rendere a chi mi
hà offeso altrettanto di bene
quanto egli mi hà fatto , ò
desiderato di male.

Atti di Contrizioni.

Nella quarta visita vi eser-
citerete nella Contrizione,
come ora segue.

I.

O bene incommutabile, o
infinita Maestà , qual sarà
trà poco la mia confusione
nel

nel comparirvi dauanti ! Allora conoscerò quanto gran torto ui feci nella mia uita; cambiandoui tante uolte con uilissime Creature. Io uorrei auer ora quel dolor de' miei peccati , che prouerò sù quel punto, solo per riscompensare con esso quelle ingiurie grauissime , che ui hò fatto sino á quest' ultimo con tante mie iniquità. *Deus propitius esto mihi maximo peccatori.*

II.

Signore questo mio corpo dourá in breue essere mangiato da' uermi, ma se lo merita, mentre tante uolte u'hà offeso, Ecco però a' uostri piedi umiliata l'anima mia, che

che detesta sopra ogni malè
 tutti que' compiacimenti, che
 hà uoluto dare alla carne, non
 ostante ogni uostro sommo
 disgusto. Mirate tra tanto, o
 mio Dio, il mio cuore contri-
 to, e non lo disprezzate; gia
 che se io douessi cominciare
 or quella uita, la quale finis-
 co, non ui farei più ueruno
 di quei torti per alcuna cosa
 del Mondo.

III.

Chí son'io, mio Signore,
 dauanti uoi? Da me non
 sono altro, che un niente, e
 pure hò auuto ardire d'impie-
 gar tante uolte in offenderui
 quella uita, la quale mi deste,
 affinche solo l'impiegassi
 in amarui. Detesto somma-
 H. mente

mente tutti i mali, che hò fatti, perche voi sommamente gli detestate: e ui prego a togliermi que' pochi momenti, che mi restano, se in essi hò più da tradirui.

IV.

Signore ecco che io mi parto da questo Mondo, con auer atteso quasi tutto il tempo della mia vita ad offenderui. O se potessi cominciar ora a uiuer di nuouo! vorrei prima morire, che uiuere come hò fatto.

V.

Non mi pento, Signore, nè per l'inferno che hò meritato, nè per il Paradiso, che hò perso; mi pento, perche peccando hò tanto digustato, e disono-

sonorato uoi sommo miobe-
 ne, e perche ui hò fatta la
 maggior ingiuria, che vi pos-
 sa mai fare una Creatara, ch'
 é non uolerui ubbidire, Per-
 donatemi per la vostra stessa
 bontà : rendete bene a chi
 u' hà fatto male ; e condu-
 cetemi in luogo, doue in e-
 terno u' abbla ad amare, ed
 in eterno u' abbia da uedere
 amato. Amen.

Atti di Conformità.

Nella quinta visita u' eser-
 citerete negli atti d' una uera
 conformità della vostra uol-
 ontà con la volontà di Dio
 particolarmente intorno ad,
 accettar la morte

I.

In tal maniera mio Dio ri-

ceuo l'ordine, che auete già
 spedito della mia morte, che
 se potessi euitarlo, non lo fa-
 rei. Io uoglio morire, perche
 uoi così uolete. Accetto que-
 sto colpo dalle uostre mani, e
 mi contento di troncar tutti
 que' miei disegni, che uoi to-
 gliendomi la uita, uolete ora
 troncare. *Ita Pater: quoniam sic
 placitum fuit ante te.*

II.

Signore, io fò conto, che
 questo letto doue mi trouo,
 sia un' altàre, sopra del quale
 mi abbia a sacrificare alla
 uostra uolontà amabilissi-
 ma. Accettate però quest'
 olocausto. Ecco ch'io ab-
 braccio in segno di amore
 questa morte, che mi man-
 date,

date, i dolori, gli affanni, le
 ansietà, le agonie, e tutti que-
 gli altri mali, che l'accom-
 pagnano, e non ricuso niente
 di tutto ciò che mi uenga dal-
 le vostre santissime mani.
Non sicut ego volo, sed sicut tu.

III.

Io son vostro per mille ti-
 toli; mà quando non fussi
 vostro per alcuno, uorrei
 esserlo per renderui quest'
 ossequio. Fate dunque di
 me tutto quello che più ui
 piace, e come ui piace Con-
 tento che siate uoi, o som-
 mo mio Bene, contenta è an-
 cora questa pouera creatura
 che uiene al vostro cospetto,

Dominus est, quod bonum est in oculis suis faciat. 1. Reg. 3.

IV.

Veda tutto il mondo quanta stima io faccia della uostra santissima uolontà. Io mi rassegno talmente nelle sue mani, che quando per impossibile ne douessi riportare ancora grandissimi pregiudizi, uorrei nondimeno dipendere tutto da lei. Adoro tutti i disegni della uostra providenza sopra di me, e ui prego ad adempirli perfettamente nel tempo, e nell'eternità. *Voluntas Domini fiat. Act. 2.*

V.

Che uale giammai la uita d'un uermè uilissimo, qual son io? E' certo, che non ual
 nulla

nulla. Io uorrei però mio Signore, ch'ella fusse d'infinito ualore, solo, per far uene un dono proporzionato al merito uostro. In ogni caso, riceuete qualunque siasi, la più cara cosa ch'io mi abbia sopra la terra, la uita mia. E' uero che alla carne apparisce amaro il beuere questo calice della morte. Ma non importa. Il mio spirito si protesta in contrario. L'accetta prontamente in testimonianza del rispetto douuto alle nostre supreme disposizioni: e lo stimerà sempre dolce, mentre le uostre diuine mani son quelle, che glie lo porgono: *Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum!*

Ami

Atti di Domanda.

Nella festa uisita u' eser-
 citerete in feruentissime peti-
 zioni. Se l' Orazione è un
 mezzo de' più uniuersali, ed
 efficaci, che abbia elettila
 prouidenza Diuina per farci
 bene, e se con essa più che
 con altro si può ottenere la
 perseueranza, finalè, ognuno
 uede quanto ce ne dobbiamo
 feruire per la felice riuscita
 di questo grand' affare, che è
 morir bene: ad imitazione
 di Christo, che benchè non ne
 auesse bisogno alcuno, orò
 per nostro esempio, uicino a
 morte con tanta istanza,
Factus in agonia prolixius orabat.

Vi presenterete dunque
 con ogni umilità al Trono
 della

della SS. Trinità, e pregherete
 instantemente il Padre, che
 doppo auere impiegata la sua
 potenza in crearui, e conser-
 uarui, la uoglia ora impiegare
 in difenderui, e condurui al
 fine per il quale u'hà creato,
 e conseruato.

Pregherete il Verbo Diui-
 no per quell'amore, col quale
 s'è uestito di carne per uoi, e uì
 hà redento con tanti pati-
 menti, a uoler ora più che
 mai applicarui i frutti della
 sua santissima Passione, e con-
 durui a quel termine, che u'hà
 meritato, del Paradiso.

Pregherete lo Spirito Santo
 cho auendoui santificato nel
 santo Battesimo, e negli al-
 tri Sacramenti, uoglia ora
 H 5 per-

perfezzionare l'opera sua, col glorificarui, affineche possiate ringraziarlo, di quest' immenso beneficio per tutta l' eternità.

Pregherete la Santiss. Umanità di Giesù, che auete presente, e nascosta nel Santissimo Sacramento, che per quell' amore, col quale amò noi, più che la uita sua medesima, ni uoglia ora assistere in questo gran bisogno, e farsi perfettamente uostro Salvatore, conducendoui al termine della salute. *Iesus sis mihi Iesus, & salua me. Quarens me sedisti lassus: redemisti Crucem passus: tantus labor non sis cassus.*

Pregherete la Santissima Vergine, ch'essendo ella l' Auuocata

uocata uniuersale della Chiesa, ed essendo come tale tante uolte inuocata per l'ora della morte, si uoglia ora tale mostrare con esso uoi, ottenendoui dal suo Figliuolo quegli ajuti efficaci, che sono richiesti a ben morire.

Pregherete per ultimo l'Angelo vostro Custode, e i Santi vostri Auuocati, che per quanto si stimano essi obligati a quella Bontà Diuina, che gli saluò uogliono ora tutti impiegarsi a uostra salute.

Modo di ben disporsi a ricever l'Olio Santo.

Finalmente nell'ultima uisita u'applicherete a concepir un uiuo desiderio di partirci

ticipare i frutti del Sacramento
 dell' Estrema Unzione;
 chiamato da' Theologi Sa-
 cramento di Speranza; perche
 come nel Battesimo si dà a'
 Christiani un capitale grande
 di grazia per cominciare a ui-
 uer bene, così nell' estrema
 Unzione si dà loro aiuto gran-
 dissimo per finir bene la uita,
 secondo il sentimento del
 Sacro Concilio di Trento, il
 qual dice : *Deus Extrema un-*
ctionis Sacramento extremum uita,
tanquam fortissimo presidio, mun-
diuit.

Vi figurerete però d'esserne
 armato dal Sacerdote, e pro-
 curerete di cooperare trà
 tanto alla sua efficacia cogli
 atti che seguono. Andate
 scor-

scorrendo per tutti i sensi : e per ciascuno domandate prima perdono dell' offese fatte al Signore : offerendo in secondo luogo quello che hà patito in quel medesimo senso il Signor nostro Giesù Christo, per supplire con ciò a' vostri difetti.

Dio dell' Anima mia, ui domando perdono dell' offese fatteui con la mia uista lasciata tante uolte scorrere senza riguardo, ad oggetti pericolosi, o cattiuu. V^o offerisco per supplimento quel che hà patito il mio Signor Giesù Christo ne' suoi occhi santissimi, bendati, e lagrimosi per me. *Per tuam piissimam misericordiam, indulge mihi Domine quicquid per oculos deliqui.* Dio

Dio dell' Anima mia , mi
 pento con tutto il cuore dell'
 offese fatteui con le mie or-
 rechie, tante volte trascorse
 ad udir quel che non doue-
 uano. V'offerisco quanto hà
 patito nelle sue santissime
 Orecchie il mio Sig. Giesù
 Christo. *Per tuam piissimam mi-
 sericordiam , indulge mihi Domine
 quicquid per aures deliqui.*

Dio dell' Anima mia , mi
 pento di tutto cuore dell' of-
 fese fatteui con la lingua, e col
 gusto. V'offerisco in soddis-
 fazione tutto quel bene , che
 ha fatto il mio Signor Giesù
 Christo con tutte le sue pa-
 role divine , e tutto quel pa-
 timento, che hà sofferto nella
 sua bocca, amaregiata dal fiele

Per

*Per tuam piissimam misericordiam,
indulge mihi Domine quicquid per
gustum, & locutionem deliqui.*

Dio dell' Anima mia, ui do-
mando perdono dell' offese
fatteui con le mie mani. V' ofe-
ferisco in contracambio quan-
to hà patito il mio Signor
Giesù Christo nelle sue santis-
sime mani trafitte da duri
chiodi. *Per tuam piissimam mi-
sericordiam indulge mihi Domine
quicquid per tactum deliqui.*

Dio dell' Anima mia, mi
peno di tutto cuore dell' of-
fese fatteui co' miei passi inis-
qui. V' offerisco per supplis-
mento quanto hà patito il
mio Signor Giesù Christo ne'
suoi santissimi piedi. *Per tuam
piissimam misericordiam, indulge
mihi*

*mihī Domine quicquid per gressū
deliqui.*

Dio dell' Anima mia, vi do-
mando perdono con tutto il
cuore di tutte l'offese fattevi
con tutto il mio corpo im-
piegatosi malamente in pro-
curar piaceri con tanto vo-
stro disgusto. V'offerisco in
soddisfazione tutti i patimen-
ti di quelle carni verginali del
mio Signor Giesù Christo:
*Per tuam piissimam misericordiam
indulge mihī Domine, quicquid per
delectationem deliqui.*

Con questi affetti procure-
rete di ammaestrare il vostro
cuore a ricevere maggior
frutto dal Sacramento dell'
estrema Unzione, per quān-
do il Signore vi faccia grazia
sù

sù l'ultimo di parteciparlo in
 realtà, come ora il partecipas-
 te col desiderio tanto più che
 allora può essere, che vi tro-
 viate in una somma asciut-
 tezza di tali sensi, se non
 avrete fatto come Giuseppe,
 il quale ne' giorni fertili si
 seppe provveder per li penu-
 riosi.

Potrete poi recitare divo-
 tamente quell'Orazioni, del-
 le quali si serve la Santa Chies-
 sa per raccomandare a Dio
 l'anima de' moribondi, che
 sono: *Proficiscere anima Chri-
 stiana &c.* Con l'altre ap-
 presso, ripiene d'un dolce
 fugo di divozione. a chi, co-
 me voi, si sarà avvezzato a
 cauarlo ancor da' que fiori,
 che

che gli si hanno a sparger un
di sopra il cataletto.

Mà perche a molti non
può riuscire ricavare un tal
lugo da quelle Orazioni lati-
ne, che non intendono, po-
tranno a questo supplire con
la seguente, che santamente
chiuderà la giornata.

O R A Z I O N E.

*In raccomandazione dell'
Anima propria.*

E Ccoci, Anima mia, arri-
vati già a quel gran passo
che ci rimane da questo all'
altro Mondo. Sù allegra-
mente. Vsciamo volontieri
dalla Casa ruinosa di quest'
Corpo per andare ad abitare
per

per sempre nella Casa del Signore nostro. *In Domum Domini ibimus*. Oh quanto è grande quell'abitazione! Oh quanto è beata! ti basti di saper, ch'ella è abitazione degna di Dio. *O Israel, quam magna est Domus Domini, & ingens locus possessionis eius!* e pur trà poco ell' ha da essere abitazione anche nostra. Mà tu non ne sei finora sicura, e però temi, e però mi conturbi. *Quare tristis es Anima mea, & quare conturbas me? Spera in Deo Spera in quel Signore, che há un' infinita propensione a farci bene, un' infinita sapienza a ritrovare i mezzi da farcelo, un' infinita potenza per ridurli ad effetto. Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

Se egli ci vuol salvi ch' ci po-
 trà mai condannare? è vero,
 che le tue miserie . e i tuoi
 demeriti sono troppo grandi,
 mà non dimeno sono sem-
 pre infinitamente minori
 delle sue Misericordie. Non
 ti ricordi quante volte hai
 chiamato, Padre, questo Bu-
 on Signore? or qual Padre
 non compati sempre alle
 debolezze de suoi figliuoli?
 però confortati, che molto
 più ci dourà compatire il Pa-
 dre Celeste, *Quomodo miseretur*
Pater Filiorum, misertus est Domi-
nus timentibus se, quoniam ipse co-
gnovit flagitium nostrum. E poi
 se egli ci voleva condannare,
 ci haveva da mandare per
 Redentore il suo Figliuolo
 Di-

Divino, nè ce l'aveva poi da lasciare per Avvocato. La nostra Causa non e ella trattata da Giesù Christo? *Advocatum habemus apud Patrem Iesum Christum justum.* Non parlano a favor nostro le sue Piaghe? non ci hà egli ceduti i suoi meriti, comperandoci a prezzo del suo santissimo Sangue la Misericordia del Padre! adunque speriamo in lui. *Spera in Deo.* Eccovi però, o Padre Eterno, quell' indegnissimo servo amato tanto da voi, che per lui deste il vostro istesso Unigenito. Fate in quest' ultim' ora, che non perisca per me il suo Sangue prezioso. io raccomando nelle vostre mani quest' Anima peccatrice da lui redenta.

In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Desidero di vedervi per adorarvi, e per amarvi in eterno, e per supplire in Cielo a quell' alto ossequio, che tanto vi hò mancato di usare in terra. Voi porgete la mano all' Opera vostra, mentre frà tanto vnito al Coro di tutti gli Spiriti Beati, anticipatamente intendo d'incominciare ad onore di voi mio Dio, uno, e trino, quel Canto sublimissimo, che spero di havere a continuare per tutta l'Eternità, *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Amen. In aeternum, & ultra.*

Nel rimanente la pratica continua d'ogni mese dell' infra scritto esercizio vi ricom-

empierà l'anima di mille
beni; ma singolarmente di
due. Il primo sarà, che non
avendo noi tempo di praticar
al punto della nostra morte
questi atti, il Signore gli ac-
cetterà (secondo che disse a
Santa Geltruda) quasi fatti in
quell'ora, e benedirà il nostro
passaggio per altro sì risicoso.
Il secondo è che auendo uoi
tempo, ui trouerete d'auer
fatto l'abito buono ad eser-
citar i medemi atti come chi
hâ bene imparata priuata-
mente la parte da recitare in
un'Azion publica la recita
poi sul palco con gran fran-
chezza, a differenza di chi
non l'ha imparata in priuato,
che intoppa ad ogni passo ò
nelle parole, ò nel portamento

Che se a tal uno riuscisse difficile
 il praticare in un giorno solo del
 mese queste diuozioni qui raccolte,
 potrà diuiderle dentro lo spazio
 d'un triduò, dando la prima mat-
 tina alla prima orazione, la secon-
 da alla seconda, e la terza alla san-
 tissima Communione, e distribu-
 endo le uisite del Santissimo due
 nel primo, due nel secondo, e trè
 nell'ultimo giorno di detto triduo
 consacrato a tanto apparecchio,
 considerando però sempre tra se,
 che quell' apparecchio farà per ven-
 tura l'ultimo ch'egli faccia in tutta
 la uita sua, e così trà se ripetendo;

*Nescio quandiu subsistam, & si
 post modicum tollat me Factor
 meus. Job. 31.*

I L F I N E.

